

L'annuncio del Concilio ecumenico

Venticinque gennaio 1959: è una data che la storia della Chiesa non potrà mai dimenticare.

La stessa festa della conversione dell'Apostolo delle genti sembrava auspicare un ritorno universale a Cristo.

Dopo d'aver assistito nella patriarcale basilica ostiense alla Cappella papale e d'aver fatto echeggiare, ispirandosi alla memoria gloriosa, una parola di vita, Giovanni XXIII nel vicino monastero, faro di fede e di civiltà cristiana, annunciava agli eminentissimi Cardinali presenti il nuovo Concilio ecumenico (oltre un Sinodo diocesano per l'Urbe e l'aggiornamento del Codice di diritto canonico, preceduto dalla prossima promulgazione del Codice di diritto orientale).

Il mondo si è scosso. Mai come questa volta il verso del poeta che, quando il Papa fievole mormora, il mondo l'ode, ha avuto una eloquente conferma. Neppure la minacciosa notizia dello sviluppo dei missili intercontinentali e nemmeno la scoperta nei laboratori scientifici del botulinus toxicus, ossia dei germi che in brevissimo tempo possono distruggere in ogni parte della terra ogni forma di vita umana ed animale, hanno avuto tanta potenza come la parola del Buon Pastore.

I popoli d'ogni Paese, senza distinzione di credenze e di partiti, già si erano commossi dinanzi al Pontefice che nei giorni natalizi visitava i carcerati a « Regina Coeli » e si recava agli ospedali di Santo Spirito e del Bambino Gesù. Si erano inteneriti per i ripetuti gesti della sua bontà conquistatrice. Ma ora, — all'annuncio che intorno al Pastore Supremo della Chiesa universale si raccoglieranno, molto più numerosi che non nei precedenti venti Concili celebrati nei secoli scorsi, Cardinali, Vescovi, teologi e dotti di ogni continente e di ogni parte della terra, in un'assemblea di Amore, che segnerà un'ora in cui il Corpo mistico di Cristo esulterà come non mai, sotto l'influsso dello Spirito Santo, — tutti, fedeli e lontani, si sono soffermati

pensosi. La Madre dei Santi, immagine della città superna, che le sue tende spiega dall'uno all'altro mar, è apparsa nel suo splendore e nella sua divina vitalità. Con una di quelle intuizioni, che nei momenti solenni della storia illuminano ed abbagliano, si è sentito che si avvicina l'ora di Dio.

Noi, ministri di Cristo, con tutta la nostra anima sacerdotale partecipiamo al grande avvenimento. Ma un dovere soprattutto ed innanzitutto ci si impone.

In ginocchio! Col nostro Papa. Con tutti i credenti. Preghiamo!

L'ora di Dio è quella in cui si possono e si debbono implorare anche i miracoli.

LA REDAZIONE

15 marzo 1959

La Giornata Universitaria

Ancora una volta giunge la Giornata Universitaria.

Ancora una volta l'Italia cattolica darà al mondo uno spettacolo di fede e di generosità, stringendosi con un cuor solo e con un'anima sola intorno al vessillo del Sacro Cuore, innalzato con fierezza dall'Ateneo che porta il grande nome, col quale afferma il suo programma e la certezza che la cultura e la vita debbono ispirarsi non all'odio o allo scetticismo, bensì all'Amore.

Se nel succedersi delle Giornate Universitarie, così ricche di fatti commoventi e di veri eroismi, ce n'è una chiamata a scrivere una nuova pagina di conquiste, sarà quella del prossimo 15 marzo, poichè negli sviluppi del nostro Ateneo è giunto un momento di enorme importanza. Da un lato abbiamo un'Università vibrante di vitalità primaverile, che a tutti s'impone per la sua freschezza e per i suoi progressi. Dall'altro lato si agita una nazione intera, entusiasta dell'idea di completare l'Ateneo con la Facoltà di Medicina, non atterrita dalla consapevolezza che essa esige *tre miliardi e mezzo* per venir realizzata.

Come mai sarà possibile — in una terra povera come la nostra, angustiata da problemi economici urgentissimi — che l'entusiasmo comune non si esaurisca in facili applausi ed in chiacchiere inconcludenti, ma si concreti, specialmente il 15 marzo, nel sacrificio nascosto, nella preghiera fidente, nella larghezza delle offerte ed in quelle mille iniziative che la genialità di nostra gente sa creare, quando la Grazia muove le anime?

La risposta non è ardua. Ogni previsione sarà superata, se, guardando all'Università del S. Cuore, noi penseremo: